



LA MIA BABELLE  
CORRADO AUGIAS



# Come rendere le sinfonie di Beethoven un grandioso romanzo

**S**ulla scia di Massimo Mila, di Roman Vlad o di Leonard Bernstein, lo storico della musica Giorgio Pestelli manda in libreria (Donzelli) l'agile saggio // *genio di Beethoven ovvero un Viaggio attraverso le nove sinfonie*. Ho aperto citando i nomi di noti e abilissimi divulgatori perché anche Pestelli lo è. Lo scopo del saggio, come spiega lui stesso, è «aiutare il lettore anche non professionista a capire il mondo delle sinfonie di Beethoven». Pestelli, musicologo oltre che storico, riesce pienamente nell'intento prendendo in esame, una per una, dalla prima alla nona, queste opere per raccontarle passo dopo passo nella loro struttura, negli accorgimenti tecnici, nei motivi storico-politici che hanno suggerito un tema o un passaggio. Ciò che Pestelli mette sotto gli occhi del lettore è un mondo: uno dei



**IL GENIO DI BEETHOVEN**  
Giorgio Pestelli  
Donzelli  
pp. 210  
euro 19,50

meriti del libro è trattare le nove composizioni come se fossero un racconto ininterrotto, un romanzo, il diario di una vita. Del resto Beethoven (1770-1827) ha attraversato anni "romanzeschi", segnati dalla folgorante presenza di Napoleone. Sconvolgimenti importanti per il musicista che, nato in Germania, trascorse quasi per intero la vita a Vienna, capitale della musica. L'autore dichiara la caratteristica del suo saggio quando scrive: «Prese insieme, le Sinfonie di Beethoven possono far pensare al soggetto di un romanzo di formazione con un giovane eroe che parte volenteroso per il vasto

mondo». Si pensi alla *Terza sinfonia (Eroica)*, la cui dedica a Napoleone il compositore cancellò dopo che il Grande Corsò, alfiere della libertà, s'era proclamato imperatore. Il secondo movimento è una marcia funebre che celebra la morte di un eroe. La *Quinta* che: «È come mettersi un leone in casa tanta è la violenza che ci impone con il suo corso travolgente». La *Sesta* nella quale canta una «natura civile, abitata e lavorata dall'uomo». La *Settima* con il suo misterioso Allegretto, «l'aspetto estroso ai limiti della stravaganza» che colpì subito i primi ascoltatori. L'umorismo dell'*Ottava* che Schumann colse immediatamente ma che ancora oggi non tutti riescono a cogliere. Infine la monumentale *Nona* chiusa dal coro dell'*Inno alla Gioia* (oggi inno dell'Unione europea) con il grandioso messaggio di pace e fraternità, conclusione perfetta del viaggio di un immenso compositore e di una grande anima.

